

**DOCUMENTO FINALE SISTUR in occasione del  
IX Incontro dei Presidenti dei Corsi di Laurea in Turismo  
“Il mondo accademico incontra le organizzazioni di categoria, le associazioni  
professionali, le startup del turismo”  
FareTurismo Roma, Salone delle Fontane, 14 marzo 2014**

Ospite di **FareTurismo** a Roma, si è svolto l'annuale **Incontro Sistur**, giunto grazie a FareTurismo alla nona edizione, per favorire un Coordinamento Nazionale dei Corsi di Laurea in Turismo e insieme un dialogo costante con le Organizzazioni di Categoria e da quest'anno anche con le Associazioni Professionali.

Una feconda occasione di conoscenza e confronto che ha fatto emergere alcuni dei nodi sul tappeto in tema di Turismo, Occupazione, Formazione. E naturalmente alcune proposte.

Hanno partecipato all'Incontro:

*indirizzi di saluto*

**Nicola Boccella** Presidente SISTUR Società Italiana di Scienze del Turismo, Presidente C.d.L. in Scienze Turistiche Sapienza Università di Roma

**Ugo Picarelli** Direttore di FareTurismo e Componente Consiglio Direttivo SISTUR

*introduzione e coordinamento*

**Paola Villani** Vice Presidente SISTUR, Presidente C.d.L. in Turismo per i Beni Culturali Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”

*per le organizzazioni di categoria*

**Antonio Barreca** Direttore Generale Federturismo Confindustria

**Tommaso Tanzilli** Direttore Generale Federalberghi Roma e Lazio

*per le associazioni professionali*

**Nazario Altieri** Presidente AIRA Lazio Associazione Italiana Impiegati d'Albergo

**Marcella Bagnasco** Presidente ANGT Associazione Nazionale Guide Turistiche

**Palmiro Noschese** Componente Board EHMA European Hotel Managers Association

**Angelo Pergì** Segretario Generale ADA Associazione Direttori Albergo

**Roberto Sabbatini** Presidente FAIPA Federazione delle Associazioni Italiane dei Portieri d'Albergo Le Chiavi d'Oro

*per le startup del turismo*

**Stefano Ceci** Presidente Associazione Startup Turismo

*i docenti universitari*

**Maria Antonella Ferri** Presidente C.d.L. in Scienze del Turismo Universitas Mercatorum

**Ezio Marra** Presidente C.d.L. Triennale in Scienze del Turismo e Comunità Locale Università di Milano “Bicocca”

**Marinella Rocca Longo** Direttore Master in Linguaggi del Turismo e Comunicazione Interculturale  
Università degli Studi di Roma Tre

**Federico Tognoni** Manager Didattico C.d.L. in Scienze del Turismo Università del Turismo  
Campus Lucca

## **Documento di sintesi e proposte**

Negli ultimi decenni il turismo è diventato uno dei settori trainanti per l'economia mondiale. Solo in Italia conta circa 300.000 addetti e ha resistito meglio di altri alla crisi dell'economia che ha coinvolto l'Occidente. Per il nostro Paese, però, resta ancora molto da fare. La destinazione Italia perde quote rispetto ad altre destinazioni turistiche, mentre si dibatte sulle competenze (nazionali, regionali o addirittura locali), mentre ancora si attende una seria politica di valorizzazione e promozione del made in Italy e del Paese, oltre che una seria e concreta strategia di conservazione tutela e promozione dell'immenso e diffuso patrimonio culturale, materiale e immateriale.

Al centro del dibattito si trova una complessa strategia di dialogo tra mondi che stanno vivendo, ciascuno per proprio conto, una fase di profonda trasformazione (talvolta, confusione quando non crisi): a. Imprese; b. Università; 3. Istituzioni.

Il mondo dell'Università, in particolare, vive da quasi 20 anni un processo di continue riforme e interventi legislativi che, mentre progressivamente razionalizzano (se non indiscriminatamente tagliano) i fondi alla ricerca e formazione, impongono requisiti sempre più alti, sempre più quantificabili e parametri sempre più stringenti, in una duplice necessità, che stringe gli atenei, i coordinatori ed i docenti, tra una ricerca sempre meno finanziata ed una didattica sempre più impegnativa anche a causa del mancato ricambio di docenti e del taglio ai possibili docenti a contratto/supplenti.

Resta, comunque, la centralità del settore turismo per l'economia del Paese. In questa prospettiva molti Atenei, a seguito della riforma 599/99, hanno attivato specifici Corsi di laurea, che cercassero di rispondere nel miglior modo possibile alla necessità formativa di questo ampio settore economico. Dal decreto MIUR del 4/8/2000 l'offerta formativa dedicata al turismo ha visto una crescita esponenziale fino ai 105 corsi di laurea nell'anno accademico 2006/2007 (76 di I livello e 29 di II livello) oltre a 40 Master universitari.

Negli ultimi anni, però, le riforme succedutesi (dal decreto 270 del 22/10/2004 fino al decreto del dicembre 2013) sono state indirizzate a razionalizzare l'offerta formativa, anche in vista di una riduzione del numero complessivo di Corsi di laurea attivi in tutta Italia. Sono stati imposti agli Atenei requisiti, quantitativi e qualitativi (numero di docenti interni afferenti ad ogni Corso, numero di studenti minimo, attrezzature e altro) che hanno condotto ad una progressiva diminuzione dei Corsi:

**22 corsi di laurea triennale** appartenenti alla classe delle lauree L-15 scienze del turismo e alla ex 39;

**16 corsi di laurea triennale** in materia turistica appartenenti a diverse classi di laurea (scienze dell'economia e della gestione aziendale L-18 e 17; scienze economiche L-33);

**18 corsi di laurea magistrale** appartenenti alla classe LM-49;

**7 corsi di laurea magistrale** in materia turistica appartenenti a diverse classi di laurea (scienze dell'economia LM 56; scienze economico-aziendali LM 77; scienze economiche per l'ambiente e la cultura LM 76 e 83/S).

Sugli obiettivi, sulle applicazioni e sugli esiti di questa riforma si è molto discusso e molto ancora ci sarebbe da dire.

I Docenti associati alla **Sistur** hanno più volte ed in più sedi rilevato che, al di là dei nobili obiettivi di razionalizzazione dell'offerta e di un innalzamento del livello qualitativo medio dell'offerta didattica e dei percorsi di studio, in realtà non mancano molte falle in un sistema che, con i successivi decreti spesso contraddittori gli uni con gli altri, lasciano ancora aperti molti problemi:

1. **Effettiva spendibilità del titolo di Dottore in Scienze del Turismo:** nonostante anche una precisa richiesta da parte della Conferenza dei Rettori del settembre 2012 (Presidente Marco Mancini) non è ancora previsto un riconoscimento ufficiale del titolo di laurea L-15, ai fini di ingresso nel mondo del lavoro, accesso a concorsi pubblici o ingresso in aziende pubbliche o private deputate al turismo (Ministeri, Assessorati al Turismo, Enti Locali), rispetto ai quali la Laurea in Turismo non costituisce alcun titolo preferenziale riconosciuto. Tale difficoltà si trova tra l'altro a fare i conti con un mercato del lavoro, nel quale le professioni del turismo rientrano ancora all'interno di "professioni non regolamentate" e certo non può sperarsi diversamente all'interno di una più generale tendenza di riduzione o abolizione degli ordini professionali e liberalizzazione delle libere professioni. Resta però una opportunità il lavoro normativo sulle professioni non regolamentate, che oggi prevedono la nascita di Associazioni Professionali in grado di incidere sui requisiti di esercizio, sugli standard qualitativi, sulle competenze richieste e sugli ambiti di intervento. Obiettivo della **Sistur**, di concerto con le Organizzazioni di Categoria e le Associazioni Professionali, potrebbe essere proprio quello di un rafforzamento della riconoscibilità e qualità dei professionisti del Turismo.
2. **Integrazione Università - mondo del lavoro in ambito didattico:** i rigidi criteri quanti e qualitativi imposti agli Atenei per ogni Corso di Laurea stanno rischiando di rendere sempre più autoreferenziale l'Università. Imponendo, infatti, un alto numero di docenti incardinati e insieme riducendo progressivamente le risorse disponibili per ogni Ateneo, l'Università ha sempre meno la possibilità di affidare incarichi di insegnamento o di laboratorio a professionisti, consulenti, imprenditori o comunque rappresentanti eccellenti del mondo del lavoro. Questo tipo di figure, in passato, potevano affiancarsi ai docenti incardinati (spesso ricercatori full time), diversificando ed arricchendo l'offerta formativa e permettendo allo studente di incontrare il mondo del lavoro in aula, con un utile trasferimento di competenze ed esperienze che si univano alla solida cultura di base offerta dai docenti "puri". Una più stretta collaborazione Università – Organizzazioni di Categoria e Associazioni Professionali potrebbe prevedere fecondi "innesti": iniziative formative aggiuntive che arricchirebbero l'offerta didattica.
3. **Riforma Fornero e regolamentazione stage:** in attesa di una nuova riforma del lavoro (il JobAct) allo stato la recente legge Fornero (che prevede la impossibilità di stage non retribuiti per giovani laureati), seppur tesa a ridurre un "abuso" dell'istituto stage (quasi surrogata per mancate assunzioni), sta dando come esito una contrazione della disponibilità degli imprenditori ad accogliere stagisti laureati. In un mercato del lavoro ingessato ed in una generale tendenza alla riduzione dei posti di lavoro l'imprenditore è assai meno disposto a ricevere un giovane in formazione ancora sconosciuto. Con mille limiti e pericoli, lo stage gratuito restava lo strumento preferito da parte del datore di lavoro per conoscere un eventuale valido giovane, il quale poi, dopo questo periodo prova, aveva possibilità di esser trattenuto. Restava il bacino privilegiato, dai quali attingere nuove figure professionali per

l'azienda. E resta anche un validissimo strumento formativo per lo stesso giovane: se ben guidato e seguito, il neolaureato aveva la possibilità di una prima esperienza professionale. Oggi, quindi, gli Atenei hanno cercato di rivedere la stessa offerta formativa curriculare, prevedendo come quasi obbligatorio uno stage pre-lauream, insistendo su questa opportunità, prevedendo anche un ampio numero di crediti formativi (a detrimento ovviamente di altre attività altrettanto formative), proprio in previsione del fatto che ormai dopo la laurea, lo stage sarà molto più difficile da attivare.

4. **Profilo dei laureati e potenziamento Corsi post-lauream di specializzazione:** più volte, da parte di docenti ma anche dei rappresentanti del mondo del lavoro, è emersa la difficoltà di “profilare” un laureato che risponda davvero alla domanda del mercato e sia in grado di inserirsi con saperi, ma anche competenze, in azienda. Questo è un problema che coinvolge quasi tutti i Corsi di Laurea (anche in altre discipline), ma particolarmente stringente proprio per il Turismo, che richiede spesso figure professionali tonde, per un settore per natura e statuto molteplice, che attende figure che abbiano competenze spesso anche diverse tra loro e flessibili. In vista di ovviare a questa difficoltà emersa e considerando i parametri della formazione universitaria (che può anche avere un taglio professionalizzante, ma non può puntare alla formazione di figure troppo specifiche), nel corso dell'Incontro sono stati in molti a proporre di puntare sulla formazione post-lauream, da realizzare di concerto Università-Imprese, in un nuovo **Patto di collaborazione per la formazione**, che imponga a entrambi un grande passo avanti. E questo per evitare una formazione professionale finora troppo interna all'azienda e una formazione post-lauream universitaria, che ha spesso corso il rischio di presentarsi come autoreferenziale e non effettivamente rispondente agli scenari professionali, presenti o futuri. **Lo stesso PATTO università-impresе dovrebbe perseguire anche sul fronte della ricerca:** l'Università è in grado di suggerire e prevedere gli scenari futuri, ma deve anche ascoltare le esigenze delle aziende per rispondere ad un'effettiva riqualificazione del settore.
5. **Riqualificazione e competitività del settore:** resta ferma e unanime la necessità di riqualificazione di un settore finora sempre considerato residuale, affidato alla improvvisazione, in tutti gli ambiti. In vista di questo obiettivo, potrebbe nascere **un Tavolo di lavoro per la definizione di Figure Professionali e Competenze**. Un Tavolo che rediga, quindi, delle Linee Guida, con portfolio di competenze, ossia un documento ufficiale, con riconoscimento CNEL/ISFOL e Organizzazioni di Categoria, condiviso dalle Università e dalle Organizzazioni di Categoria all'interno di un mondo di professioni non regolamentate che rischiano di risolversi in “professioni improvvisate”. Potrebbero, quindi, organizzarsi workshop periodici (anche trimestrali), ciascuno su di una figura professionale e relative competenze e percorsi formativi, con relativi Quaderni operativi-linee guida.
6. **Auto-impresa:** va anche potenziata la cultura dell'auto-impresa, organizzando audits periodici per giovani laureati con idee di impresa, che possano essere valutate e selezionate e quindi supportate per l'accesso ai finanziamenti.